

Tornano le tasse

Sono quasi 300 mila le Partite Iva che devono scegliere come pagare gli acconti rinviati: saldo entro il 16 gennaio oppure cinque rate fino a maggio
Lega e FI rilanciano la rottamazione, pressing sul governo che frena

Finita la moratoria natalizia, a gennaio 72 adempimenti per i contribuenti **Lotito di Forza Italia propone la rottamazione quinquies in 18 rate**

LUCAMONTICELLI
ROMA

Dopo la moratoria natalizia prevista dalla legge delega, il Fisco torna a farsi vivo per chiedere ai contribuenti di saldare i conti in sospeso. Lo "scadenario" dell'Agenzia delle entrate a gennaio prevede 72 adempimenti così ripartiti: 54 versamenti, 12 comunicazioni e 6 dichiarazioni (tra cui il modulo "di non detenzione" del televisore per non pagare il canone Rai).

Il piatto forte dei versamenti riguarda le partite Iva con reddito fino a 170 mila euro che hanno beneficiato del rinvio degli acconti Irpef, Ires e Irap fissati il 30 novembre. La misura era stata accolta con un emendamento della Lega al collegato alla manovra, su impulso di Alberto Gussmeroli, presidente della commissione Attività produttive. Il versamento del secondo acconto delle imposte sui redditi è ora stabilito il 16 gennaio, tra poco più di una settimana, ma sono esclusi i contributi previdenziali e assistenziali e i premi assicura-

tivi Inail perchè sono rimasti fuori dalla proroga.

Gli autonomi interessati sono circa 300 mila e potranno mettersi in regola pagando in un'unica soluzione il 16 gennaio, oppure in cinque rate di pari importo, da gennaio a maggio 2025. Ovviamente, con il pagamento a rate, bisogna aggiungere gli interessi al conto totale.

Questo adempimento tocca anche le Partite Iva che hanno aderito al concordato preventivo biennale. Infatti, chi ha accettato l'aumento dell'imponibile proposto dall'Agenzia delle entrate per regolarizzare la propria posizione - mettendosi al riparo dai controlli e assicurandosi ricavi aggiuntivi esentasse per il biennio 2024-2025 (o solo per un anno per i forfettari della flat tax) - potrà saldare le maggiori imposte dovute il 16 gennaio o spartirle in cinque mesi da qui al 16 maggio.

Proprio il concordato, nonostante la chiusura della sanatoria a metà dicembre che in due *tranche* ha fruttato so-

lo 1,6 miliardi, resta al centro del dibattito politico. Con il ritorno dell'attività politica parlamentare, tutto ruota attorno al fisco: visto che i soldi recuperati non bastano per ridurre di due punti le tasse al ceto medio, la Lega rilancia una maxi rottamazione. Per portare l'Irpef dal 35 al 33% per i redditi fino a 50 mila euro servono 2,5 miliardi, se si vuole allargare il taglio fino a 60 mila euro di reddito, le coperture si gonfiano a 4 miliardi di euro abbondanti.

Il Carroccio ha depositato in Parlamento un progetto di legge *ad hoc* che prevede il pagamento di 120 rate mensili tutte uguali per le cartelle notificate fino al 31 dicembre 2023. In sostanza, il debito viene pagato in dieci anni e vengono abbonati interessi e sanzioni. Dalla rottamazione si decade dopo otto rate non pagate.

La differenza tra la proposta della Lega e la dilazione voluta dal vice ministro Maurizio Leo fino a 84 rate (che diventano 120 per i contribuenti che dimostrano di



avere problemi economici) sta nel fatto che le misure della delega fiscale non cancellano interessi e sanzioni, che vengono mantenute insieme al capitale.

La nuova rottamazione è considerata dalla Lega una priorità, tanto che Matteo Salvini è stato esplicito: «Il concordato preventivo non ha raggiunto gli obiettivi che si era prefisso perché non ha raggiunto milioni di lavoratori. La soluzione per chi non è riuscito in passato a pagare tutto quello che avrebbe dovuto, pur avendo dichiarato le tasse, è la rottamazione decennale con 120 rate uguali». Questo provvedimento è però già stato respinto dal governo nel corso dell'esame della legge di bilancio, e anche adesso trovare un'intesa nella maggioranza sembra complicato: «Non è così semplice fare una nuova rottamazione», ha spiegato Marco Osnato di Fratelli d'Italia, presidente della commissione Finanze della Camera.

Anche Forza Italia ha i suoi programmi in materia fiscale. Un emendamento a firma Claudio Lotito, già accantonato durante il dibattito al Senato sul collegato alla manovra, propone la riapertura dei termini per la rottamazione *quinquies* per i debiti affidati alla riscossione dal 1° luglio 2022 al 31 dicembre 2023. Nel testo del senatore azzurro le somme dovute andrebbero pagate entro il 31 luglio 2025 in un'unica rata (con lo sconto) o in massimo 18 rate di cui due nel 2025 e quattro l'anno a partire dal 2026 (con gli interessi).

Per il capogruppo di Forza Italia a Palazzo Madama Maurizio Gasparri la rottamazione è necessaria per trovare le risorse utili «a una riduzione ancora più forte dell'Irpef». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901

MATTEO SALVINI
SEGRETARIO
DELLA LEGA



La rottamazione in 120 rate è una priorità della Lega, il concordato non ha coinvolto milioni di lavoratori

I NUMERI

